

In un contesto economico, sociale e lavorativo, nazionale ed internazionale, in continua evoluzione, a maggior ragione se soggetto a scossoni planetari improvvisi come quest'ultima pandemia, è più che mai essenziale dotarsi di un sistema snello, efficace e competitivo per formare ed abilitare nuovi professionisti negli ambiti ordinistici. Per citarne solo alcuni, a titolo di esempio, parliamo di avvocati, architetti, commercialisti, magistrati, psicologi.

Il sistema attuale, come sappiamo, è lungo, farraginoso e spesso inefficace, ritarda di almeno due anni l'effettivo ingresso nello svolgimento della professione, costringe ad un tirocinio che, solo per chi è fortunato, significa formazione, nel resto dei casi si trasforma in mera manovalanza e l'esame di Stato si rivela un bizantinismo, reiterando, nella maggior parte dei casi, la verifica di materie già superate nel conseguimento del diploma di Laurea.

Creare una classe di professionisti in minor tempo, vuol dire, con le adeguate misure, renderla più preparata, moderna e competitiva nel contesto internazionale.

La proposta è semplice.

L'attuale sistema universitario, derivante dalla riforma "Gelmini" del 1999 e poi "corretta" dalla riorganizzazione accademica prevista dal decreto 270/2004 prevede, come sappiamo, un primo corso di laurea (prima chiamato triennale) e la successiva laurea magistrale (prima chiamata specialistica) di altri due anni.

Bene. Tornando alla formazione delle professioni ordinistiche portiamo, a titolo esemplificativo, l'esempio delle professioni conseguibili con la laurea in Giurisprudenza.

Con la laurea triennale prevediamo una formazione generica, nel senso migliore del termine, prevedendo, laddove si scelga di non proseguire con la specialistica, precisi ambiti di collocazione per servizi legali e consulenziali in aziende private e uffici pubblici.

Con la laurea magistrale, invece, si potrà effettivamente accedere alla formazione ed abilitazione delle professioni legali. Per ogni ambito (avvocatura, magistratura, etc) sarà prevista la specifica formazione, ricomprendente il tirocinio, presso tribunali e strutture legali pubbliche e private che dovranno rispondere a requisiti di qualità formativa, costantemente verificata con e dagli organi universitari. Per gli studi e le strutture private che si impegneranno in tale formazione saranno previsti incentivi e certificazioni.

Al fine di formare professionisti specializzati e corrispondenti alle esigenze ed opportunità dei mercati attuali e futuri, gli indirizzi di studio delle singole professioni verranno

ulteriormente suddivisi in percorsi definiti, (es: avvocato specializzato in diritto civile, penale, societario, internazionale, ambientale, privacy, marchi&brevetti, etc) prevedendo, laddove pertinente, tirocini anche presso strutture internazionali.

Alla fine del percorso di studi, con il conseguimento del titolo di laurea magistrale si otterrà l'abilitazione alla professione, con conseguente eliminazione dell'esame di Stato.

Una riforma per cui il nostro Paese è già pronto, lo testimonia, seppur in fase emergenziale, la recente abilitazione dei medici senza esame di Stato.

Ovviamente tale riforma universitaria, per essere efficace, deve prevedere un adeguato, organico, sistema di orientamento alla formazione ed al lavoro, prevedendo una piattaforma univoca, in cui vengano citate tutte le Università, gli ITS e gli altri istituti di formazione superiore abilitati e descritte le facoltà, i percorsi formativi, gli sbocchi professionali, le previsioni statistiche sulle opportunità e prospettive della professione.

Tali informazioni, perché non restino una massa indistinta di dati, dovranno essere sostenute da un servizio di consulenza ad hoc, per far corrispondere le possibili scelte anche con le naturali inclinazioni ed aspirazioni del singolo studente.

Un sistema così integrato contribuirebbe così alla drastica riduzione dei tristemente noti "NEET", ma anche alla deprecabile, purtroppo sempre più frequente, mancata corrispondenza fra gli studi conseguiti ed il mestiere che ci si trova a svolgere.

Basta parrucche, portiamo le professioni, finalmente, nel futuro.

Enrico Vulpiani